

Il tesoro nascosto di Piazza Plebiscito

Raffaele Aragona

Ancora una volta Piazza Plebiscito si rivela teatro di sprechi impensati. Dopo le mongolfiere natalizie che si sarebbero dovute levare in alto, ora si scopre che esiste da tempo qualcos'altro che non riesce a sollevarsi. Sono le complesse e sofisticate strutture di uno schermo nascosto sotto il livello della piazza e che non emerge più da quasi dieci anni, restando del tutto inutilizzato nonostante l'originaria prevista funzione. Si tratta di un apparato che, oltre uno schermo di circa 60 metri quadrati, comprende un complesso meccanismo in grado di realizzare un collegamento video con il Teatro San Carlo. L'insieme multimediale fa parte dell'impianto di illuminazione dei monumenti realizzato anni addietro da una rinomata azienda elettromeccanica di Ravenna, specializzata in impianti di illuminazione artistica e di sistemi audiovisivi: il tutto, però, è stato azzerato dalla cattiva manutenzione e dalla mancata utilizzazione. È merito del Movimento V.A.N.T.O. di Angelo Forgione aver rivelato, anche con una ricca documentazione fotografica, quest'altra disattenzione dell'Amministrazione comunale e questo ulteriore motivo di spreco di denaro.

Il buio del Plebiscito e di Castel dell'Ovo è cosa nota, è sotto gli occhi di tutti, ma di quest'altro oscuramento non se ne sapeva nulla. La cosa è comprensibile, visto che tutto è nascosto in un ambiente ricavato al disotto del piano della piazza, proprio in prossimità dei due monumenti equestri dedicati a Carlo III e Ferdinando IV. Una serie di botole, infatti, collegano e proteggono il sofisticato impianto: uno schermo retto da una struttura in acciaio e alluminio, i bracci telescopici che, con un sistema oleodinamico, ne consentono il sollevamento, nonché un sofisticato videoproiettore dotato di particolari lenti e tutta l'attrezzatura necessaria per realizzare la dovuta amplificazione sonora. Tutto sprecato e custodito un po' in magazzino, un po' sotto la piazza, tutto facente parte dell'avveniristico apparato necessario allo scopo per cui il tutto fu realizzato nel lontano 2001: consentire di proiettare in diretta gli spettacoli del San Carlo. Un'idea lodevolissima che intendeva far uscire la cultura al di fuori delle mura del Teatro offrendola alla cittadinanza, ma ciò non è mai avvenuto: l'opportunità non è mai stata più sfruttata.

Ci sarebbe forse anche da obiettare come possa essere stata autorizzata un'alterazione non temporanea della pavimentazione della piazza con l'intrusione delle lamiere metalliche delle grandi botole che ricoprono i locali macchinari; ma, a dire il vero, questo è il meno e, d'altronde, il fine avrà ben giustificato l'operazione. Il male è quello successivo, quello della mancata utilizzazione dell'impianto.

Oggi, nel Teatro San Carlo, pare sia stata recuperata la regia audio-video utile per le proiezioni multimediali indirizzate non solo alla piazza, ma addirittura anche altrove, secondo le previsioni di allargamento del progetto e in virtù di un sistema di interconnessioni a fibre ottiche. Sarebbe perciò auspicabile che lo schermo venga riattivato in modo da poter offrire alla città una notevole opportunità culturale e si possa godere di alcuni spettacoli del teatro attraverso la tecnologia esistente.

Raffaele Aragona